

*artigiano della pietra: manutentore del territorio*

artigiano del ferro: fabbro

*artigiano della ceramica: ceramista*

## **I MESTIERI**

**gli antichi mestieri sui quali abbiamo posto la nostra attenzione**

Artigiano del legno: cestaio/intagliatore

*artigiano del cucito: sarto/cucito creativo*

un obiettivo raggiungibile



## Artigiano del cucito: *sarto/cucito creativo-patchwork*

Tra i mestieri antichi più caratteristici troviamo sicuramente la figura del sarto. È sempre più raro, vedere insegne di laboratori di sartoria, perché, intraprendere il mestiere del sarto implica un lungo apprendistato e di conseguenza, all'inizio, guadagni scarsi se non nulli. Proprio per acquisire la manualità e apprendere i segreti del taglio, un tempo, moltissime ragazze prestavano servizio gratuito nelle sartorie.

Queste giovani venivano debitamente "sfruttate", con la scusa che imparavano un mestiere, ma intanto contribuivano, con il loro lavoro, a confezionare capi che venivano venduti.

È vero anche, che molte si apprestavano a questo lavoro solo nei mesi invernali, per non stare oziose e imparare qualche fondamento del cucire, per poi poter eseguire piccoli lavori di carattere personale.

Ci soffermeremo ad analizzare in particolare la tecnica del Patchwork, tecnica che si è diffusa in Italia recentemente ma che permette la realizzazione di capi estremamente originali e creativi.

Una curiosità: la tecnica si è sviluppata nei secoli scorsi presso i pionieri americani che riciclavano le parti in condizioni migliori dei capi ormai consumati per la riparazione di altri capi o per la realizzazione di nuovi, in particolare coperte imbottite con foglie di tabacco, cotone, ecc...

Nella zona interessata dalla ricerca non abbiamo trovato artigiani sarti: è ancora vivo il ricordo del sarto che fino a pochi anni fa faceva le camicie al Principe di Monaco! La tecnica del Patchwork però è molto diffusa nella zona.

Pensiamo quindi si possa ben considerare una variante a tutti gli effetti dell'artigianato di sartoria. La lavorazione si compone di diverse fasi. All'inizio si prepara il disegno dell'oggetto che si intende realizzare in scala.

Nel complesso il top sarà diviso in blocchi che a loro volta saranno ulteriormente divisi in pezzi (**patch=pezza work=lavoro**).



ph: n.d.

Figura 9 - Corso di cucito "creativo"

Ogni pezzo deve essere dimensionato e va fatto un elenco di quanti e quali pezzi servono tagliare; così sarà anche più facile avere un'idea di quanta e quale stoffa servirà alla realizzazione del top. Terminato il disegno si procede con il taglio del tessuto, stirato accuratamente in precedenza per poi passare alla cucitura.

Silvana crea trapunte e copriletti con la tecnica del patchwork.

Dice: "...sono le creazioni che mi danno più soddisfazione, in particolare per l'effetto visivo finale che ne ottengo...produco inoltre quadri e decorazioni...".

Proseguendo l'intervista Silvana conferma come la passione e la creatività siano importanti per questo lavoro tanto che usa il termine "adoro creare" quando parla dei suoi prodotti.

Nel corso della storia le tecniche del patchwork si sono evolute: non solo più motivi geometrici, ma si possono utilizzare anche disegni realizzati con piccoli pezzi di stoffa applicati sul blocco che vanno a produrre il disegno finale, i patchwork hawaiani, con più teli sovrapposti, oppure il patchwork molas, tipici delle isole di Panama, che anche in questo caso sono realizzati con tecniche di sovrapposizione di stoffe colorate.

Con il Patchwork ben presto si è cominciato a realizzare di tutto un po': non solo coperte, ma anche capi di abbigliamento, accessori, oggetti per la casa e persino decorazioni. È una tecnica estremamente versatile che permette di realizzare una moltitudine di oggetti, da cui emerge la spendibilità a livello economico di questa particolare tecnica inserita nel contesto degli antichi mestieri.

"...credo che un laboratorio artigianale dedicato a questa tecnica possa essere una grande opportunità per i giovani e, sinceramente mi piacerebbe poter insegnare a qualcuno...". Il desiderio di imparare, la creatività e la fantasia potrebbero portare a sviluppare sempre di più il patchwork.



ph: n.d.

Figura 10 - Una produzione tipica con il Patchwork

## Artigiano del ferro: *fabbro*

Figura presente sul territorio ligure. La lavorazione artistica del ferro battuto viene eseguita seguendo antichi canoni tramandati da generazioni.

Tutti gli oggetti realizzati sono il frutto di un rigoroso lavoro artigianale, dove ogni singolo particolare viene forgiato a caldo, sagomato e rifinito a mano, laccato a pennello per mettere in risalto l'unicità dell'oggetto.

Riggio, artigiano dal 1936, tutt'ora lavora nel suo laboratorio; sembra non accorgersi di aver superato i novant'anni! "...finita la quinta elementare ho iniziato a lavorare sotto padrone e poi mi sono messo in proprio. Posso dire che tutte le ringhiere e cancelli della zona li ho fatto io!!!..."

Il suo laboratorio sa tutto di artigianale, sembra che il tempo abbia lasciato la sua



*Figura 11 - Un artigiano del ferro*

*ph. n.d.*

impronta indelebile. Era una vecchia scuderia abilmente adattata. Molti degli attrezzi se li è costruiti lui.

**“...per iniziare questo lavoro - dice Riggio - è necessaria una grande passione, costanza, voglia di imparare, ma soprattutto umiltà...”**

La lavorazione artistica manuale del ferro battuto non è una tecnica che può essere improvvisata.

Si tratta di un'arte che non tutti possiedono, che implica l'acquisizione di competenze specifiche e l'interiorizzazione di una conoscenza approfondita del ferro, doti che possono derivare soltanto da una lunga esperienza in questo settore, come effettuare operazioni di riscaldamento dei metalli nella fucina, temperare gli oggetti, effettuare delicate operazioni di taglio dei metalli, provvedere alla sagomatura degli oggetti.

Mestiere complesso che oltre a richiedere un patentino per la saldatura richiede

un periodo di **“apprendimento in situazione”** per la pericolosità dell'attività e per **“i segreti del mestiere”**, come già emerso anche per le altre figure professionali. Ciò che anima tutti i sacrifici per imparare quest'arte, quindi sembra essere la **“passione”**, qualità indispensabile.

**“...la crisi senz'altro ha influito sulla produzione, ma non più di tanto. Il mio settore è molto specifico e ho una clientela fidelizzata. Una volta in laboratorio c'erano più dipendenti che insieme formavano un bel gruppo di lavoro. L'officina stessa era formativa: ciascuno imparava dagli altri...”**

L'artista del ferro ha ancora un mercato che non può essere sostituito da altri tipi di prodotti o lavorazioni e quindi si mantiene sufficientemente stabile.

**“Sarei felice di tramandare il mio sapere. Vorrei poter essere considerato come un insegnante che elargisce il suo sapere e lo studente dovrebbe poter usufruire di questa scuola formativa gratuitamente”.**

## Artigiano del legno: *cestaio* / *intagliatore*

Il mestiere del cestaio è rappresentativo delle terre liguri. I maestri cestai utilizzavano soprattutto legno di castagno che abbonda nei boschi liguri vicino ai centri abitati, e gli alberi venivano tagliati al “**primo nodo**”.

I contadini provvedevano a piantare periodicamente giovani alberi in sostituzione di quelli abbattuti, per avere sempre la materia prima necessaria ai mastri cestai.



ph. Jardi

Figura 12: Un classico cestino

Le fasce di castagno venivano ricavate dai rami fatti poi bollire in grandi vasche e di seguito essiccare. Tutta la lavorazione era manuale, e ancora oggi si tramandano le tecniche da generazione in generazione. L'arte dell'intreccio in Liguria produce svariati tipi di cesti e canestri realizzati in giunco, vimini, e legno.

Le ceste erano utili per trasportare ogni cosa, dai panni ai generi alimentari.

Nelle comunità rurali della montagna ligure il “**cestaio**” non era, in realtà, una professione comune, o, quantomeno, esclusiva. Più che altro, la produzione di manufatti di legno di castagno, era una attività secondaria delle famiglie contadine. Rosalba di professione è commerciante, ma lavora anche il castagno o il giunco per produrre cesti, borse, stuoie e perfino rivestimenti per damigiane; “...**ho imparato questo lavoro a scuola all'età di sette anni ... creare con le mie mani mi è sempre piaciuto fin da bambina ... anche il ricamo o il lavoro al telaio mi hanno sempre affascinato e quando riuscivo a fare qualcosa ne ero felicissima ...**”.

Ceste, cucchiari e attrezzi di legno, prodotti in casa con una minima attrezzatura e senza una vera e propria bottega, erano oggetto di commercio e di baratto, ad esempio, con i generi alimentari (olio, sale, pesce) provenienti dalla costa delle riviere. Le giornate di maltempo o le lunghe sere durante la cattiva stagione erano le occasioni favorite per impugnare il coltellino o iniziare ad intrecciare le strisce di legno.

“... **il mio è un prodotto artigianale - prosegue Rosalba - e non ha niente a che vedere con la produzione in serie. Il mio è un prodotto di nicchia che richiede passione, creatività e fantasia...**”.

Rosalba ci conferma come fare l'artigiano non significa solo apprendere una tecnica, ma mettere la propria passione in ciò che si fa. E non solo. La fantasia e la creatività sono gli ulteriori ingredienti per giungere all'eccellenza. Ed è attraverso questa ansia creativa che anche Rosalba riesce a produrre oggetti di particolare bellezza, portando dentro di sé l'archetipo di coloro che l'hanno preceduta. Unico neo, l'impossibilità di trasmettere il proprio sapere alle prossime generazioni.

Rosalba non ha dubbi: **“L'amministrazione pubblica dovrebbe permettere un apprendistato agevolato riducendo gli oneri per coloro che intendono tramandare un sapere così pregnante. . . forse poche persone avrebbero voglia di imparare, ma certamente non possono essere agevolate a farlo nella situazione odierna”**.

Fra i numerosi mestieri legati al legno alcuni hanno un fascino veramente singolare, tra questi sicuramente, l'arte dell'intaglio.

Spesso i laboratori artigiani erano situati in una stanza della casa, gli artigiani erano molto ingegnosi e non sempre apprendevano il mestiere dal padre, a volte rubavano con gli occhi, attraverso l'osservazione attenta, l'imitazione e il buon senso impegnandosi fino a che il prodotto non riusciva. Il pregio di una scultura è anche dato in larga parte dal legno scelto.

Prima di iniziare un lavoro è doveroso esaminare il legno scelto analizzando le sue caratteristiche. Difetti, curvature, radici e nodi possono essere sfruttati per ottenere risultati molto interessanti; il legno è composto di fibre longitudinali e quindi vincola le possibilità di modellarlo: un bravo scultore prima di fare delle scelte di carattere operativo, tiene sempre presente la venatura che lo aiuta a scolpire il materiale in armonia, sfruttando al meglio la sua natura.

Per sculture o intagli di piccole dimensioni si può usare il legno più duro; viceversa

per sculture di grandi dimensioni si usa il legno tenero. La crescita veloce di un albero genera legno dolce mentre la crescita lenta produce legno più consistente. In Val nervalia uno dei legni più utilizzati è il legno di Olivo, sia per la sua consistenza, sia per la sua diffusione sul territorio.

L'intaglio viene eseguito sulla base di un disegno prestabilito, creato dall'artigiano stesso oppure commissionatogli. Una volta preparato il legno si inizia con la fase della sbazzatura finché, quando i volumi hanno raggiunto il livello voluto, si passa alla rifinitura. Gli strumenti usati nell'intaglio eseguito manualmente, scalpelli e sgorbie, sono gli stessi da secoli: lo sviluppo tecnologico si è limitato a migliorare la qualità delle lame e a prolungarne la durata. L'avvincente mestiere dell'intagliatore rischia però di scomparire in un futuro non molto lontano, anche perché necessita di un lungo apprendistato, spesso impossibile da realizzare.

Il problema è comune a molte attività: mancano infatti adeguati corsi pubblici di formazione professionale, mentre gli artigiani ancora operanti non hanno la possibilità di far fronte ai costi e agli obblighi necessari per inserire i giovani nelle loro botteghe.



ph: n.d.

*Figura 13: Un prodotto artigianale del legno*



## Artigiano della ceramica: *ceramista*

Nell'artigianato della ceramica, è rintracciabile un lento e profondo processo di contaminazioni e innovazioni, di assorbimenti e re-interpretazioni dei tratti culturali introdotti dai tanti popoli e dalle numerose culture succedutesi nell'Isola nel corso dei secoli. Dette lavorazioni portano con sé, quindi, contributi e suggestioni greco-romane, arabe, normanne, spagnole, etc., e si tratta di una produzione frutto di un lavoro di precisione e cura dei particolari: rifiniture, motivi, decori, ecc. . .

Prevede delicate fasi di lavorazione, che vanno dalla realizzazione dell'impasto, alla tornitura e modellazione fino alla fase delicatissima della cottura.

Lucia è artista a tutto tondo, crea oggetti in ceramica e porcellano decorandoli con maestria. **"... per anni - dice Lucia - sono stata dipendente statale come insegnante nel laboratorio di decoro. Quando sono venuti meno i fondi statali, ho deciso di aprire una mia attività prima ad Apricale e poi a Dolceaqua..."**

Lucia non è stata spinta al lavoro dall'aspetto economico, ma dalla passione che da sempre è stata presente dentro di lei. **"... mossa dalla passione e dalla curiosità ho anche scelto di usare, nella costruzione della ceramica, una tecnica molto antica detta del terzo fuoco. Questa tecnica è diventata uno dei miei cavalli di battaglia: in pratica la ceramica viene cotta una volta di più secondo un procedimento particolare"**.



*Figura 14 - La produzione artigianale della ceramica*

Qualunque sia la tecnica che si è adottata, è necessario che i manufatti essicchino completamente all'aria. A questa fase va dedicata una particolare cura. Un'essiccazione omogenea e uniforme è garanzia di durevolezza dell'oggetto finito.

Terminata la delicata fase dell'essiccazione si procede con quella della cottura.

Questa avviene in forni appositi, che raggiungono temperature che possono andare parecchio oltre i 1000 °C fino i 1500 °C.

Il processo può durare anche molte ore. È infatti necessario che la temperatura segua curve di crescita e decrescita graduali e prestabilite, e che tutte le varie fasi

abbiano una durata ben precisa. Sul territorio abbiamo trovato diversi laboratori di ceramica uniti insieme dalla difficoltà di mantenere viva una tradizione e una passione per questo lavoro.

Le incombenze fiscali e le spese di gestione sono molto gravose e ciò non giova all'attività e alla possibilità di poter insegnare il mestiere a qualcun altro.

Fare un oggetto richiede pazienza, precisione e molto tempo.

Questi aspetti non sono ripagati dal prezzo finale al consumatore. Inoltre la materia prima è di difficile reperibilità in zona e spesso ha costi molto alti.

## Artigiano della pietra: *manutentore del territorio*

L'artista della pietra è una figura professionale per lo più relativa alla costruzione del muro a secco (costruzione tipica di tutti i terrazzamenti liguri).

Rappresenta il primo tentativo di modificare l'ambiente per ricavarne un qualsiasi uso, quindi l'origine di questa tecnica risale a tempi antichissimi.

Il muro a secco può essere realizzato sostanzialmente in due tipologie:

- muro costruito con pietre grezze del posto selezionate di varia forma e dimensione.
- muro costruito con pietre semilavorate o lavorate di dimensioni notevoli anche di provenienza diversa dal luogo di costruzione.

Il muro a secco con pietre grezze è tipico della Liguria: la tecnica utilizzata è quella di porre le pietre in modo da farne coincidere il più possibile i contorni correggendone il profilo eventualmente con pietre più piccole e riempiendone i vuoti tra l'una e l'altra. Dalla precisione di tale composizione, un vero e proprio mosaico, dipenderà la durata e la solidità del muro stesso.

Tutti riconoscono la particolarità del territorio ligure e l'importanza del suo mantenimento; la particolare lavorazione dei muretti a secco, rende questa tecnica un vero e proprio mestiere, ed è vista da molti come una competenza che si va ad esaurire con le poche persone che sono ancora capaci di realizzarli.

La tecnica del muro a secco unisce la sua flessibilità ad eccezionali capacità di drenaggio dell'acqua, seguendo il terreno invece di contrastarlo, in una simbiosi tra uomo e ambiente che l'uomo deve tutelare e mantenere; il terreno diventa un alleato da tutelare e rispettare.

Gli artigiani della pietra sono per lo più anziani agricoltori che mantengono i propri

terreni, curandone i terrazzamenti, ma che non esercitano il mestiere per vivere, né ne vedono una potenziale crescita o passaggio di generazione.

L'occupazione dipendente non è semplice da gestire per gli oneri burocratici che comporta, per il costo fisso che impone e per l'adeguamento ad una serie di regole, soprattutto legate alla normativa sulla sicurezza, che pongono vincoli e costi insostenibili in un periodo di crisi.



*Figura 15 - La costruzione dei muri a secco*

ph. n.d.

## Un obiettivo raggiungibile

La via **Barberis Colomba** a **Dolceacqua** è l'antica strada carrozzabile e si trova nella parte abitata chiamata **Borgo**. Il progetto dell'amministrazione comunale è ambizioso, ma fattibile con l'impegno e lo sforzo di tutti: far rivivere in questa antica via la vivacità delle botteghe artistiche artigianali.

Questa idea mira a recuperare una parte del patrimonio storico e culturale del paese e della zona promuovendo e proiettando nel futuro tutte quelle piccole imprese del settore dell'artigianato artistico che da secoli arricchiscono la zona.

Dallo studio condotto in Via Barberis emerge la reale possibilità di ospitare botteghe artigiane. Sarebbe interessante offrire agli artigiani la possibilità di tornare con la loro bottega in un posto così evocativo e, perché no, magari con affitti calmierati. Una prospettiva di questo genere avrebbe certamente un effetto positivo da più punti di vista. Innanzitutto creerebbe una zona "dedicata" agli antichi mestieri artigianali della zona, fonte sicuramente di conoscenza e di cultura.

Le botteghe stesse, insieme agli artigiani sarebbero fonte formativa per tutti i giovani. La scuola potrebbe far avvicinare con più facilità i ragazzi all'esperienza del lavoro portando gli studenti a conoscere sul campo l'artigianato locale.

La finalità dovrebbe essere quella di individuare nelle botteghe di mestiere una realtà capace di favorire la trasmissione di competenze specialistiche verso le nuove generazioni favorendo così il ricambio generazionale e stimolando la nascita di nuova imprenditoria.

Per fare questo si dovrebbe arrivare a studiare un percorso di inserimento adeguato nel mercato del lavoro che coniughi insieme tirocinio e apprendistato.

Ovviamente sarebbe necessario anche un intervento della pubblica amministrazione ad integrare le spese di gestione.



*Figura 16: Via Barberis Colomba*